

COMPITI DELLE VACANZE ESTIVE – ITALIANO

LETTURA:

Leggere i seguenti libri, che verranno integrati al programma di maturità, dopo la ripresa in classe

- la luna e i falò di Cesare Pavese
- Se questo è un uomo di Primo Levi
- La sfera e la croce di Chesterton (facoltativo)

LETTERATURA:

Ripassare le seguenti pagine afferenti agli ultimi argomenti trattati, per prepararsi al primo compito in classe

- Neoclassicismo pg.283-286
- Ugo Foscolo pg. 500-511, 513-529, 539-546, 557-558 + poesia “dei sepolcri” solo i brani letti
- Romanticismo pg. 618-628, 631-633, 655, 657-658, 662-664,
- Manzoni pg. 754-766, 767, 773-777

SCRITTURA:

Svolgere le seguenti tracce su foglio protocollo e portarle a scuola il primo giorno

Tipologia A. Analisi del testo.

Vittorio Aliferi, Poeta è un nome che diverso suona, *Rime*

Poeta, è nome che diverso suona
appo¹ genti diverse in varia etade;
onde, or nel limo vilipeso² ei cade,
or l'uom dal mortale essere³ sprigiona.

Ma uman giudizio torre o dar corona
mal può d'un'arte, che divina invade
gli almi suoi mastri, e alle superne strade
con disusato ardito vol gli sprona⁴.

Ben può sentenza il volgo clar su i vuoti
armoniosi incettator d'oblio,
di baje pregni, e al vero Apollo ignoti⁵:

Ma prezzar⁶ quelli, che il furor natío
sforza a dir carmi a Verità devoti,
non l'osi, no, chi non è Vate, o Iddio.

Comprensione e analisi

1. Riassumi il contenuto del sonetto
2. Cosa significa metaforicamente il verso 3?
3. Commenta dal punto di vista stilistico e retorico la lirica
4. Quale concezione del poeta e della poesia è sottesa alla lirica? Quale significato assume il termine "Vate" a conclusione del sonetto?

Interpretazione

Il componimento in analisi può essere letto come un auto-ritratto ideale del poeta e del suo rapporto con il potere e con il suo tempo: partendo da ciò che è qui espresso paragona questa concezione di poeta e poesia con ciò che emerge dai componimenti studiati dei poeti a lui contemporanei

¹ Appo= presso

² Limo= fango / vilipeso = schernito

³ Mortal essere = i limiti mortali

⁴ e alle superne strade con disusato ardito vol gli sprona = e li spinge su strade immortali con un volo straordinario e coraggioso

⁵ vv. 9-11= il volgo può giudicare solo coloro che sono destinati a cadere nella dimenticanza, gonfi di inezie e ignorati da Apollo

⁶ Prezzar = disprezzare

Tipologia B. Analisi e produzione di un testo argomentativo

Riflessioni sulla pena di morte

Quando i nostri giuristi ufficiali parlano di far morire senza far soffrire, non sanno quel che dicono, e soprattutto mancano d'immaginazione. La paura devastatrice, degradante che s'impone al condannato per mesi o per anni, è una pena più atroce della morte, e che non è stata imposta alla vittima. Persino nel terrore della violenza mortale che le viene fatta, nella maggior parte dei casi la vittima precipita nella morte senza rendersi conto di quel che accade. Il tempo dell'orrore le viene conteggiato con la vita, e probabilmente non perde mai la speranza di sfuggire alla follia che si abbatte su di lei. Invece al condannato a morte l'orrore viene inflitto al dettaglio [...]. Il condannato sa con un grande anticipo che verrà ucciso, e che soltanto la grazia, simile per lui ai decreti divini, potrà salvarlo. In ogni caso non può intervenire, né difendere sé stesso, e neppure convincere. Tutto avviene al di fuori di lui. Non è più un uomo, è una cosa che attende di essere manipolata dai carnefici. È mantenuto nella necessità assoluta, quella della materia inerte, ma con una coscienza che è il suo peggior nemico. Quando i funzionari, il cui mestiere consiste nell'uccidere quest'uomo, lo definiscono un pacco, sanno quel che dicono. Non poter nulla contro la mano che vi sposta, vi trattiene o vi respinge, non equivale, infatti, a essere un pacco, una cosa, un animale impastoiato? [...]. Il pacco non è più sottomesso ai casi che governano l'essere vivente, ma a leggi meccaniche che gli consentono di prevedere esattamente il giorno della sua decapitazione. Quel giorno perfeziona la sua condizione di oggetto. Durante i tre quarti d'ora che lo separano dal supplizio, la certezza di una morte impotente annienta tutto; la bestia legata e sottomessa conosce un inferno che gli fa sembrare ridicolo quello con cui lo si minaccia. I greci, dopo tutto, con la loro cicuta erano più umani. Lasciavano ai condannati una libertà relativa, la possibilità di ritardare o di accelerare l'ora della morte. Permettevano loro di scegliere tra il suicidio e l'esecuzione. Noi, per maggior sicurezza, facciamo giustizia con le nostre mani. Ma si potrebbe parlare propriamente di giustizia solo se il condannato, dopo aver comunicato la sua decisione molti mesi prima, fosse penetrato in casa della vittima, l'avesse immobilizzata informandola che entro un'ora sarebbe stata uccisa, e se infine avesse utilizzato quell'ora per mettere a punto lo strumento della morte. Quale criminale ha mai ridotto la propria vittima in una condizione così disperata e passiva?

[Albert Camus, *Riflessioni sulla pena di morte*, 1957]

Comprensione e analisi

1. Secondo lo scrittore Albert Camus, che differenza c'è tra la vittima di un omicidio e il condannato a morte?
2. Gli esecutori che devono uccidere il condannato lo paragonano ad un pacco, ma con una differenza. Quale?
3. Perché secondo l'autore i Greci erano più umani?
4. Qual è la tesi sostenuta da Camus?



5. Considera i due paragoni che l'autore istituisce per rappresentare la condizione del condannato a morte e commentane l'efficacia espressiva

Interpretazione

Il problema della pena di morte è sempre di grande attualità. A partire dall'estratto del libello di Camus e facendo esplicito riferimento ad altri autori che ne hanno trattato, scrivi un testo a riguardo di tale tematica

Prof. Azzurra Alisea Urbinati